

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

Titolo **LA PRIGIONE**Metraggio {dichiarato
{accertato

La presente pellicola, riconosciuta
 ai fini di legge, è ammessa a godere del
 delle produzioni obbligatorie stabilite dall'art. 3
 del Decreto-L. 1.º ottobre 1935, n. 1414 e dall'art. 1
 della Legge 1.º giugno 1935, n. 1083.



DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: Cerio Ferruccio.

La madre di Anna esercisce una pensione in Milano. Anna, nella sua camera, a notte inoltrata, riceve la visita di Carlo, laureando ingegnere, alloggiato nella pensione, il quale alla vigilia degli esami di laurea non riesce a prendere sonno. I due, innamorati, sono in intimità. Anna è per confessargli un suo segreto di colpa, quando all'improvviso entra il maestro di musica Antonio, che gli spiattella bruscamente la verità: «Ragazzino, la sua bocca l'ho baciata prima di te». Zuffa: Carlo, con un colpo di candeliere spacca la faccia del maestro.

In tribunale, il "maestro" Antonio riesce a dimostrare che entrò nella stanza per interporre tra la ragazza e Carlo che la minacciava, e questi aggredi l'intervenuto e lo ferì.

Nelle deposizioni; tutto è stato accomodato dalla madre e dal "maestro", in modo che la reputazione di Anna sarà salva, sia pure a spese di Carlo. L'imputato viene condannato a cinque anni di reclusione da scontarsi nel reclusorio di Senigallia. Poco dopo la madre di Anna muore.

Il "maestro" scrittura la ragazza ella propria compagnia di riviste, dove riuscirà divetta di grido. «Diva» della compagnia di riviste «Follie», e si chiamerà Nerina.

Nel carcere di Senigallia, Carlo si è fatto apprezzare, e l'amministratore, Paolo, lo ha preso come suo aiuto, Paolo è fidanzato in paese della maestrina Maria, custodita da due zie zitelle che pure tengono a pensione l'impiegato.

Siamo di carnevale e paesani in vena di divertirsi vogliono organizzare il veglione. Luogo di convegno è il negozio del rigattiere Perelli che noleggia maschere e costumi per l'occasione. E' arrivata per Carnevale anche la compagnia di riviste «Follie» con la famosa divetta Nerina, la quale va a rifornirsi di un costume per il veglione in quell'unico negozio della cittadina. Incontro con Paolo e simpatia reciproca.

Tra carnevale, veglione, e gambe delle ballerine sul palcoscenico, lo scandalo è grosso. Ma è nulla a confronto di quello che perviene alle orecchie delle burbere zie zitelle circa Paolo che se la intende con la canzonettista. Del resto Maria stessa, che ci sia qualche cosa di nuovo e di strano, se ne accorge dal contegno di Paolo. Alla pensione Rosa dove alloggia la compagnia c'è anche un pranzo dove Paolo e Nerina sono vicini — seguito da ballo protrattosi sino alle ore piccole.

In ufficio Paolo che riconosce a Carlo maggior esperienza in fatto di donne, confida a questi di aver conosciuto l'artista Nerina, di esserne rimasto colpito, di aver ballato con lei. Poi non sa frenarsi non sa aspettare ed eccolo alla pensione Rosa in camera di Nerina. Il collo-

quio risulta molto intimo. Un'allusione di Nerina fa sorgere a Paolo un sospetto: pensa al racconto che gli ha fatto Carlo. E Paolo, dal di lei passaporto, rpeso sul tavolo constata che la canzonettista è Anna Castellani, la donna per cui Carlo è in prigione. Concitato colloquio. Nerina sa ora dove è colui al quale pensa ancora. Crisi di pianto. Paolo le dice lealmente: «Credo che egli ti ami ancora».

Nerina ha una risoluzione improvvisa: e alla domenica mattina è al carcere, in apratorio. Incontro tra Carlo e Nerina, che vestita dimessamente, gli dice che fa la sarta a Bologna, presso una zia. Implora ed ottiene il suo perdono. Si rivedranno e si riuniranno.

In carcere sta per concludersi l'evasione di due detenuti che vorrebbero Carlo con loro. Alla pensione Rosa la situazione tra maestro e Nerina si fa tesa; in ogni modo questa si recherà al veglione per l'appuntamento con Paolo.

Intanto l'evasione ha luogo e ne fa parte anche Carlo che assolutamente vuol correre da Nerina a Bologna. I due evasi vengono ripresi quasi subito, ma Carlo riesce a svignarsela e si reca alla pensione delle zitelle ove Paolo, sbalordito, lo riceve. Verità dei fatti: inutile cercare Anna a Bologna; essa è a Senigallia, ed è la canzonettista Nerina, quale Carlo l'ha vista sui cartelloni. Paolo soggiunge crudamente che ha un appuntamento con lei, al veglione per ballare insieme... in domino — quel domino col garofano bianco che è sul letto.

In quella sopraggiunge la zia Diomira che vuol parlare con Paolo e impedirgli di recarsi al veglione. Paolo esce un attimo dalla stanza per calmare la fidanzata e sua zia e quando rientra non trova più nè il domino nè Carlo.

Al veglione nel fervore delle danze e dell'orchestra, Carlo col domino dal garofano bianco, dopo aver sentito cantare Nerina, e dopo una serie di qui-pro-quo, riesce ad incontrarsi con lei. Nerina, che lo crede Paolo, lo tira in disparte e lo prega ormai di non pensare più a lei. Il suo vero amore è sempre Carlo: l'ha riveduto in carcere e nella sua vita non c'è che lui, sempre lui. A un certo punto Carlo alza la maschera; Nerina cade svenuta. Carlo si ripresenta alle carceri.

La vicenda si conclude con la fuga di Nerina dalla compagnia per recarsi veramente a Bologna presso la zia, a lavorare da sarta. Paolo stesso l'accompagna alla stazione, e la rincuora sul conto di Carlo, che crederà in lei, redenta dal pentimento e dal lavoro. L'addio è malinconico, ma pieno di promesse per Nerina, liberata dalla prigione del rimorso e della vita di perdizione, per Carlo, avviato, sicuramente, con l'aiuto dell'amico verso la via della redenzione; per Paolo che torna alla sua Maria, prigionieri di una provincia dove l'esistenza è onesta e tranquilla.

Si rilascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3277, quale duplicato del *nulla osta* concesso il sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sotto-titoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo senza autorizzazione del Ministero.

2°

Roma, li

14 DIC. 1935

PEL MINISTRO